

IL MILIONE

14

2 MAGGIO - 15 MAGGIO 1933 XI - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

MARINA COLOMBO
TEODORA CLERICI TREMI
NIVES JARACH CASALINI CAVALIERI
G. PAOLA LITTA MODIGNANI
E G L E P O Z Z I
GIULIA ZEISEL CIAMPOLINI
JETTA BISI POZZI
ALBA BORTOLOTTI
E R M A B O S S I
JENNE CAVAZZONI

In 10 artiste, 8 pittrici e 2 scultrici, ci presentiamo riunite per la prima volta in una sola mostra: tale riunione, peraltro, non vuol essere l'espressione di una particolare tendenza o di una data maniera stilistica, che possa fare di noi un gruppo a carattere omogeneo o che rientri nell'ambito di una scuola.

Nulla di comune fra noi dieci, se non il fatto di essere donne e quello di aver già affrontato il giudizio del pubblico, poichè la scelta dei nomi fu fatta con cura selettiva così che non uno di essi dovrebbe essere ignoto al critico ed al visitatore.

La maniera e l'intendimento intimo con cui ognuna lavora potranno apparire molto discordanti: ma un punto ci lega, l'amore per l'arte che — pur espresso in linguaggi assai differenti — dimostra nelle nostre opere l'emozione provata davanti al vero o davanti al sogno.

Nello sconfinato campo dell'arte, la donna sente di destare assai meno che altrove l'attenzione: eppure le sue aspirazioni non sono inferiori a quelle degli uomini, forse perchè l'arte è squisita manifestazione di sensibilità, di delicatezza, di sentimento, di fantasia e non necessariamente di forza.

TEODORA CLERICI TREMI

**VERNICE MARTEDI' 2 MAGGIO ALLE ORE 21
ULTIMO GIORNO DELLA MOSTRA 15 MAGGIO**

OPERE ESPOSTE DATI BIOGRAFICI

JETTA BISI

1. La donna sola (*olio*)
2. Su la strada asfaltata
3. La fanciulla ignara
4. Augurale
5. Le lane.
6. Le frutta invernali
7. Amici al lago

ALBA BORTOLOTTI

8. Casa rossa (*olio*)
9. Natura morta: verdura.
10. Natura morta: funghi.
11. Balia
12. Paesaggio di neve 1
13. Paesaggio di neve 2
14. Fiori.
15. Bambina con mandolino (*disegno*)
16. Bambina triste

ERMA BOSSI

17. Natura morta 1 (*olio*)
18. Natura morta 2
19. Natura morta 3
20. Paesaggio 1
21. Paesaggio 2
22. Paesaggio 3
23. Giardino (*acquarello*)
24. Frutteto
25. Palude

JENNE CAVAZZONI

26. Il mendico (*gesso*)
27. Pietà (*bassorilievo in bronzo*)
28. Alice (*ritratto in marmo*).
29. Primavera (*gesso*)
30. Bambina
31. Bozzetto in gesso
32. Madonna
33. Disegno 1
34. Disegno 2.

TEODORA CLERICI

35. Il domatore di cavalli (*olio*)
36. Muse
37. Cacciatori
38. Figure di circo
39. Cavalli
40. I ponti di Parigi
41. Riposo

MARINA COLOMBO

42. Ritratto (*olio*)
43. Bagnante
44. Natura morta 1
45. Natura morta 2
46. Studio

NIVES JARACH CAVALIERI

47. La pescivendola
48. Frutta
49. Il portico
50. Pesciolini
51. Natura morta
52. Testina femminile
53. Testina femminile
54. Acquaforte

GIAMPAOLA LITTA MODIGNANI

EGLE POZZI

55. Giocatore di hockey (*piccolo bronzo*)
56. Amiche
57. Sempira (*figuretta in creta*)

BISI POZZI JETTA. — Pittrice milanese, appartiene alla settima generazione d'artisti della sua famiglia. Ebbe per maestro il padre scultore. Partecipò a tutte le mostre sindacali, alla biennale di Venezia e a molte altre manifestazioni d'arte.

BORTOLOTTI ALBA. — Pittrice, giovanissima figlia dello scultore, studiò con Marussig e col padre. Partecipò a mostre sindacali, a quella del quadro anonimo e a varie altre.

BOSSI ERMA. — Pittrice triestina, frequentò l'Accademia di Monaco e lavorò poi per più anni a Parigi dove espose molte volte. Partecipò alle due mostre del 900 italiano, alla Biennale Veneziana e a tutte le sindacali lombarde e delle Tre Venezie. Ha quadri nella Gall. d'Arte Moderna di Stettino e al Museo Revoltella di Trieste.

CAVAZZONI JENNE. — Scultrice milanese, espose per la prima volta dei disegni a 14 anni. Fu allieva di Wildt e frequentò la sua scuola superiore di scultura a Brera dove vinse un concorso per una borsa di studio. Partecipò alla quadriennale Romana, alla mostra d'arte sacra di Padova e ora alla Nazionale Fiorentina. Esegui vari monumenti funebri al Monumentale e altrove.

CLERICI TEODORA. — Pittrice milanese; frequentò l'Accademia di Brera, partecipò a varie mostre fra cui le Sindacali Lombarde, ora all'interregionale fiorentina. Ha quadri in raccolte italiane, francesi, svizzere, belghe e romene.

COLOMBO MARINA. — Giovane pittrice milanese; è allieva di Lilloni e dipinge solo da due anni, ma partecipò alla Sindacale e ora alla interregionale Fiorentina.

JARACH CASALINI NIVES. — Pittrice triestina; dopo aver dipinto con successo parecchi anni or sono, ebbe un lungo periodo di sosta. Riprese poi la pittura e partecipò a varie mostre fra cui quella del quadro anonimo ed ebbe una critica assai lusinghiera per la personale alla Gall. Milano, dicembre 1932.

LITTA MODIGNANI G. PAOLA. — Pittrice milanese; allieva d'Andreoli, già da anni partecipa alle sindacali ed espose varie volte a Milano e fuori.

58. Simpiruta (*piccolo bronzo*)
 59. Piccolo muratore (*testa in creta*)
 60. Ragazzo ebreo
 61. Signorina di buona famiglia.
 62. Ritratto.

GIULIA ZEISEL CIAMPOLINI

63. Natalino
 64. Viottolo toscano
 65. Via del Mercatale
 66. Piazzetta interna
 67. Bosco dietro casa
 68. Via delle case
 69. Ritratto di Arnaldo Muscolini

TEMPERATURE IN GALLERIA

PARESCHE sta interessando la stampa italiana. La lettera con la quale si presentava nel numero di questo bollettino che gli era dedicato, viene largamente riportata sotto il titolo di *confessione*. E Dino Bonardi ne ha preso lo spunto per la sua critica sul « Secolo-La Sera » del 30 marzo, *Paresce e l'antivero*, che è una felicissima interpretazione dell'arte del Nostro.

« Nell'arte di Paresce — afferma a un certo punto il Bonardi — gli elementi di un ordine latino spesseggiano. Per quanto intimamente etereo e fluttuante, Paresce non giunge a liberare i suoi fantasmi fumiganti dall'imperio di un mondo di elementi plastici, la cui latinità è evidente. L'equilibrio della composizione, la perfetta costruzione, la disposizione armonica delle masse, la consistenza dei toni, riconducono nettamente la sua pittura al ceppo italiano. La tradizione è presente, ma come può esserlo ad uno spirito libero che non si lascia imprigionare dalle manifestazioni più esteriori e decorative di essa, ma da rivivere intimamente il senso per poi svolgerlo con autonomia e con fedeltà verso sè stesso. Degli italiani di Parigi Paresce ci si mostra come il più nobilmente malinconico. Il senso profondo di questa pittura è tormentoso. In fondo Paresce riappare come colui che proietta nella fantasia una tremante disposizione, non sempre confessata. Il suo paesaggio è bellissimo. Ma come intenderlo, per amarlo? Bisogna sentirlo come un mondo spento, come un mondo disabitato: immaginate un'isola solitaria da cui l'ultimo uomo sia appena partito. La presenza di lui è ancora nelle cose: sopravvive nelle testimonianze, oserei dire in una vibrazione diffusa e precipitata, in termine chimico, sulle cose...

« Quindi la verità di questa pittura, il suo *pathos*, consistono nel suo senso di abbandono. Tale è appunto il senso esatto della difficile pittura di Paresce: una proiezione di abbandono sull'essere sensibile, sul mondo apparente. L'intonazione predominante è quella di una atmosfera grigiastra, plumbea, più o meno lati-

POZZI EGLE. — Scultrice milanese; esordì giovanissima esponendo alla quadriennale. Allieva di Wildt, è anche pittrice. Partecipò a mostre sindacali, alla Biennale Veneziana e a molte altre.

ZEISEL CIAMPOLINI GIULIA. — Pittrice nata a Pola; studiò a Venezia e a Firenze e partecipò a varie mostre importanti oltre che alle sindacali e a quella d'arte sacra di Padova. L'anno scorso fece la personale alla Gall. Milano.

LA MODA italiana che abbiamo presentato, in 3 sale fitte di figurini dei pittori Brunetta, Gruau, Pagotto, Soresina e Sormani, ha ottenuto l'atteso successo.

La sera d'inaugurazione Vera Rossi ha esposto a un pubblico elegante le finalità della mostra, illustrando poi i modelli che le Case di Moda milanesi Bernasconi, D'Avanzo, Palmer e Radice facevano sfilare.

Anche questa nostra manifestazione accennava dunque a un fatto vivo, ed è pertanto nel nostro stile. In quel concetto di portare i mezzi a disposizione ovunque siano idee e manifestazioni nuove, che interessano sensibilmente il clima civile dell'attualità italiana, siamo soddisfatti di avere prestato ancora una volta la nostra collaborazione a spiriti agili che si battono in campi vicini, e di essere stati a fianco di Vera Rossi, P. M. Bardi, del comm. De Angeli Frua, delle riviste « Lidel », « Vesta » e « Per Voi, Signora », dei giovani creatori e delle sarte milanesi che hanno saputo organizzare questa mostra.

Ritorniamo ora tanto più volentieri alle nostre manifestazioni naturali, dopo avere argomentato in questi aspetti del gusto, che hanno colto l'arte tante contingenze comuni. Sappiamo per esperienza che il pubblico ritorna altrettanto volentieri da queste scorrerie, a ribattere il chiodo centrale — quello dell'arte — che è la risorsa duratura della vita rapida e mutevole. Una pittura autentica ed una autentica sensibilità della vita che si vive adorano queste successioni che noi usiamo, come una prova reciproca.

ALBERTO SARTORIS tiene alla Galleria d'arte di Roma una personale dei suoi progetti. Quanti ricordano la mostra delle sue assonometriche che le nostre sale ospitarono lo scorso anno, intuisce l'importanza di questo avvenimento artistico. Con Sartoris il pittore Franco Sentini espone una ventina di opere che illustrano tutte l'insurrezione fascista.

« Cahiers d'art » ha dovuto disperdere la sua collezione d'arte, per sostenere il bilancio in pericolo. Ecco come viene presentato l'interessante catalogo dell'asta che è stata battuta all'Hôtel Druot il 12 aprile.

« Comme Palissy pour chauffer ses fours, « Cahiers d'Art », pour pouvoir persévérer malgré la crise dans leurs réalisations de plus en plus larges et vivantes, doivent faire bois de tout meuble et vendre, en plein accord avec les artistes intéressés, les tableaux et les sculptures qui furent les dons magnifiques de l'amitié.

« Ainsi la jeune revue-mère est aujourd'hui aidée par ses grands fils, curieux de voir leurs oeuvres rassemblées pour une vente qui ne manquera pas d'être suivie avec passion, comme le furent, en leur temps, les premières ventes des Impressionistes, des Van Gogh, des Gauguin.

« Cette vente sera sensationnelle encore, non seulement par sa qualité, mais par sa rareté même. Il y a longtemps que l'on n'a vu, au feu des enchères, un ensemble de valeurs nouvelles. Si la mauvaise marche générale des affaires en est cause, elle ne peut cependant pas empêcher les artistes de peindre et de modeler selon leur coeur, pas plus que les cotes de la Bourse n'ont de pouvoir sur la spontanéité des primevères...

« Peintres, sculpteurs ont travaillé dans l'effervescence de la recherche. Leur oeuvre n'est pas terminée; elle ne le sera jamais à leur gré; mais déjà il y a là plus que des promesses. Les initiés leur font confiance: au tour du public de les voir, de les comprendre, de les aimer, pour recevoir d'eux le message nouveau.

namente incombente, in taluni momenti quasi ossessiva...

« Waldemar George distingue nel paesaggio di Paresce un momento classico, quello di codesta inscenatura di elementi espressi, ed uno romantico, che consiste appunto in quel fluire di atmosfere e di fattori spirituali varianti, diffusi ed evasivi, a cui ho accennato...

« L'incanto di questa solitudine, l'ebbrezza di questo ritrarsi dal mondo, e le facoltà di risorgarlo soltanto come visione che vola sopra il reale con una sua chiusa desolazione, sono elementi liricamente e pittoricamente commossi. Essi conducono ad una chiusa poesia di tormento. Il senso dell'umano vi si rifrange come la eco di un canto non spento, ma distante nello spazio e nel tempo ».

Carlo Carrà ha voluto accostare nella sua rassegna su l'« Ambrosiano » del 29 marzo le mostre che si tenevano contemporaneamente di Paresce e di Savinio, tenendo però ad escludere ogni ragione critica.

« FUTURISMO » ha preferito discutere, invece della pittura di Paresce, quel breve corsivo nel quale noi si parlava del ritorno dall'estero in questi ultimi tempi, di tanti artisti italiani, come testimonianza di un nuovo clima italiano più accogliente. Dopo aver riportato con tutta lealtà le nostre affermazioni, sotto il titolo *I Salvatori*, G. D. (Dottori) fa seguire una requisitoria che non le smentisce per nulla. « Ohè, piano un po' » ci grida il disinvoltato futurista « abbiamo abbastanza memoria per ricordare che qualcuno di cotesti « salvatori della nostra arte » che anticiparono... la nostra odierna inquietudine, si allontanarono otto o dieci anni fa — e dunque in pieno clima fascista — ed andarono chi a Parigi chi a Berlino ed altrove a sputar contro la patria con interviste a giornali stranieri affermando che in Italia l'ingegno non poteva vivere...

« Ora ritornano e va bene; in Italia c'è posto per tutti e noi siamo i primi a dare il ben tornato a questi nostri colleghi (qui non discutiamo sui valori « italianissimi » anzi fascisti della loro arte scoperti da Waldemar George) ma che ci si vogliano far ripassare la frontiera colle insenge d'anticipatori, salvatori della nostra arte, veri e genuini rappresentanti dell'arte fascista, piano un po'...

« Piuttosto ci sarebbe prima di tutto da vedere se cotesti dechirichi dei nostri campigli han compiuto il loro magnifico gesto di esser ridiscesi in patria per mettere il loro genio al servizio dell'Italia Fascista che non ha la sua

TEMPERATURE

arte, poverina, oppure son ripiovuti giù perchè a Parigi Berlino ed altrove non si faceva più un soldo, perchè i grandi negozianti di arte moderna son falliti, han tagliato i viveri o han chiuso i forzieri...

« Ma ben vengano, ripetiamo, questi nostri cari colleghi a respirar anch'essi — se hanno polmoni sani e vasti — l'atmosfera alta e purissima del Fascismo, riconoscimenti ufficiali, lavori e quindi quattrini ne avranno più presto di quello che non osino sperare...

« In quanto al valore dei singoli lo discuteremo sempre che ne capiti l'occasione: ma qui possiamo ad ogni modo dire che non siamo affatto disposti ad accettare a bocca aperta — come buoni contadini davanti al cantastorie che « illustra » quella di Cecco e di Rosina dipinta in dodici scene disposte in fila sul cartellone — la storia di Waldemar George sull'arte fascista. La quale sarebbe, secondo il direttore di « Formes », un fatto compiuto finalmente...

« L'arte fascista di cui tanto e da anni si discute in Italia c'era, era in Francia, la creavano i De Chirico i Campigli i Paresce (questo del resto è forse il migliore di tutti) i De Pisis ed altri, che guardano a Roma, alla pittura delle catacombe come Campigli, o fanno una specie di neo-clasicismo imbaraccato e più recentemente dell'accademia ottocentesca, come De Chirico ».

Senza gli accenni inafferrabili e la violenza di linguaggio, che caratterizza ormai la giovane stampa romana, avremmo noi stessi sottoscritto molte di queste affermazioni. Tanto poco esse si intonano come risposta al nostro corsivo.

Comunque, a parte il fatto che le nostre affermazioni su Paresce erano i meno atti a servir di pretesto per appunti di questo genere, questi vengono fatti in un'aria di riferimenti assurdi, inattesi e fluttuanti, impossibili a collocare, a dimenticare e a rilevare, e altrettanto sproporzionati alle cose che si volevan dire.

Resta tuttavia il fatto che l'emigrazione dell'intelligenza dall'Italia di ieri ritorna ora fra noi, e trova negli accenni di un clima fascista quell'aria respirabile che mancava ieri. E si tratta, beninteso, di un clima recente dacchè, se fosse dai primi anni del regime, non saremmo più qui a parlarne.

Un fenomeno storico che resta quello che è, e che va da Modigliani a Campigli. Che poi le ragioni contingenti di questi ritorni e i modi del ritorno siano molto discutibili, non toglie

NOTIZIE

« *Ce large public, auprès duquel ils vont courir leur chance, est loin d'ailleurs d'être la masse amorphe et moutonnaire que l'on dit. Il éprouve, lui aussi, le besoin de rafraîchir ses yeux, trop souvent fatigués de « poncifs d'art » et autres ophtalmies. Il se le doit. Il a derrière lui, dans le passé, — dans ce passé dont l'académisme vous donne le dégoût, dont la vraie nouveauté nous redonne l'amour, — d'illustres exemples. Que seraient devenus les artistes novateurs de chaque grande époque de l'Art, sans les vrais amateurs: les papes, les rois, et, dans la période contemporaine, sans les grands bourgeois collectionneurs et les critiques et les poètes de la lignée de Baudelaire?* »

« *La parole est aux descendants de ces amateurs-là* ».

Ecco alcuni prezzi fra i più significativi raggiunti all'Hotel Druot.

Picasso, *Il pittore (disegno)*, 1932, 32 × 32, frs. 1710.

Picasso, *Donna nuda sdraiata (periodo negro - disegno)*, 18 × 29, franchi 684.

Matisse, *Nudo seduto (disegno)* 33 × 21, frs. 570.

Modigliani, *Figura a matita (disegno)*, 43 × 27, frs. 550.

Picasso, *Papier collé et fusain*, frs. 1368.

Dufy, *La coiffure (disegno)*, 64 × 49 frs. 1020.

Hans Arp, *Le vase (dipinto)* 130 × 100, frs. 1368.

Bauchant, *Les mesanges (olio)*, 100 × 73, frs. 2528.

Braque, *Figura (olio)*, 46 × 38, frs. 5130.

Braque, *Nature morte à la pipe*, 1912 (olio), 72 × 59, frs. 19000.

Kandinsky, *Composizione*, 1930 (olio), 68 × 46, frs. 1368.

Léger, *Composizione (olio)* 61 × 92, frs. 7980.

Lurçat, 1931, (olio), 81 × 100, franchi 2750.

Ozenfant, *Le vase (olio)*, 92 × 73, frs. 5700.

Rouault, *Tête de Christ (olio)*, 74 × 59, frs. 12500.

NOTIZIE

Laurens, *Terra policroma (cubista)*
38 x 39,5, frs. 1368.

Giacometti, *Malgré les mains,*
(scultura marmo), alt. 45, frs. 2400.



Ritratto di Paresce (matita). Modigliani.

All'arte sacra « L'Ambrosiano » del 12 aprile ha dedicato la sua pagina settimanale d'arte. Un primo articolo sulla musica sacra di Mario Labroca, un secondo di Carrà e un terzo di Pietro Bargellini.

Ecco di Carrà una morale e una conclusione.

« Conclusione: quando l'artista giunge alla religiosità la sua opera è legittima e insindacabile... »

« Con ciò non si nega affatto che il clero abbia il diritto e il dovere di reclamare dal linguaggio dell'arte il rispetto alla santità del soggetto e intenda l'arte come apologetica, essendo compito suo di tutelare l'integrità della fede cristiana ».

« Morale: mantenersi rigidamente fermi sulle posizioni attuali, significa continuare a riempire le chiese di paccottiglia ridicolissima che trae vita dalle correnti materialistiche della vita ».

TEMPERATURE

nulla. E' troppo chiaro, per esempio, che non sarà l'arte fascista quella che ci arriva da Parigi. E tanto meno sotto gli aspetti della bandiera di Waldemar George.

Intanto noi parliamo sempre di *clima* fascista: l'arte fascista, realizzata, sarà poi quella che vorrà il Cielo. Non sono le etichette il forte c'ei giovani che quest'arte fascista faranno, in un modo o nell'altro. Le etichette le hanno sempre applicate quelli che ne avevano una bell'e pronta, sfornata allora allora, si chiami essa Salfatti, o settecento francese romaneggiante, o si chiami proprio futurismo. Poichè una delle ragioni che induce i futuristi a queste proteste eccessivamente pronte, potrebbe essere appunto questa di difendere il monopolio dell'etichetta che era già pronta in tasca loro.

Ma noi ci siamo sempre spiegati, ed abbiamo già scritto che fra le etichette, se proprio se ne dovesse scegliere una, è solo la futurista quella che si può documentare, storicamente e criticamente, come arte fascista; che se al fascismo occorresse un'accademia, perbacco! non la cercheremo certo al neoumanesimo sonnambulo del Direttore di « Formes », nè alle esperienze pittoriche del « 900 ». Sappiamo bene che solo il Futurismo ha un contenuto morale ed una storia civile italiana.

Questo per l'accademia. Ma noi vogliamo la rivoluzione. Ed è troppo logico che non l'andremo a cercare fra le vecchie bandiere. Però le vecchie bandiere le amiamo con tutto il nostro disinteresse, e quando ritornano le salutiamo, anche se alcune di esse sono state ripiagate prima a Parigi, e se altre ritornano troppo agitate. Esse hanno trionfato per parecchi anni in tutto il mondo, ed è altrettanto ingeneroso che inutile questo sforzo da parte dei rifiutati di Parigi, di farle dimenticare. Molti di questi ultimi valgono troppo poco, e alcuni dei primi insegnano ancora troppo, e anche proprio in un senso italiano, perchè alcuni aspetti ed episodi vengano generalizzati a tutta la battaglia che la parte migliore della generazione passata ha sostenuto: la parte emigrata.

Non sappiamo perchè dovremmo a scapito di questa, esaltare per più fascista quell'altra che ha sopportato in patria il clima ojetiano. Al successo delle realizzazioni non darebbe maggiori garanzie, anche in quei casi migliori che hanno saputo ugualmente interessare un piano europeo.

Se Carrà non doveva mancare all'Accademia, non ci poteva mancare De Chirico. Ma s'è visto

TEMPERATURE

che l'Accademia s'è invece interessata alle manifestazioni più nostrane, quelle che più si esauriscono fra i nostri centocinquanta cultori di una pittura non del tutto indecente: Carena e... Ferrazzi. Supponiamo che quest'ultimo ci tornasse da Parigi, mettiamo anche rivestito di qualche gloria. Oh! tutti sanno che non sarebbe oggi accademico.

Vediamo dunque di non esagerare l'idea della longanimità per gli uomini che sono tornati dall'estero, al confronto almeno di molti loro colleghi.

Un poco tutti noi li vediamo qui ora lavorare alla Triennale, e siamo più dei futuristi preparati alle disillusioni sul rapporto degli accenni a una nuova arte italiana, al un'arte fascista. Non l'attendiamo certo dagli affreschi di De Chirico, e neppure da quelli di Severini e di Campigli. Ma, e chi se li aspetta da Funi e, sia pure, da Carrà? Da pochi, tanto degli uni che degli altri, noi avremo delle belle cose nella loro forma conclusa. Ma le cose peggiori e le meno nuove, le più racimolate, le più fiacche, ce le daranno certo alcuni eroi dell'interno — quelli ai quali nessuno rimprovera la longanimità della patria, per aver avuto in tanto da fare una parete da dipingere.

I maggiori allora ci sembrano piuttosto per questi. Salvi i meriti... quanti allora abbiamo potuto vedere fin'ora — l'architettura del palazzo — sono di quell'altra etichetta d'arte fascista — quella cautela di una modernità romanizzante non troppo aggressiva, secondo una strana ma diffusa interpretazione dell'impeto fascista.

E se scorgiamo i Brunelleschi, non ignoriamo i Michelangelo: ecco Sironi, che ha ormai trovato la sua pietra filosofale, e non si perita di disegnare la scultura, quando non la modella egli stesso, per mostrarci in nuovo modo le prodezze del suo chiaroscuro.

Noi, per giungere agli accenni di una verace e completa arte fascista, che sarà di domani, attendiamo a un aggiornamento fra la gioventù che circola fuori della Gran Muraglia del Parco.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

JEAN LURCAT. — 8 dessins à la plume reproduits en phototypie: noblesses européennes, le seigneur individu, la lyre 1932, derniers monuments aux victimes de l'idéalisme, s. o. s., le radeau de la méduse, après ca on recommence, une étoile sans étable.

NOTIZIE

Ed ecco 2 affermazioni di Piero Bargellini.

« Ma, si dice, in chiesa non si vogliono porcherie. Troppo giusto. Ammettete però che anche quelle del « bazar » erano delle belle porcherie. E se non volete ammetter questo che vi costa, ammettete che quelle chincaglierie erano solamente oggetto di commercio, mentre le porcherie dell'arte moderna sono, bene o male, arte, cioè impegno, cioè vita, nella peggiore ipotesi, ostentazione e presunzione, ma sempre vita... »

« La prima di queste superstizioni, candida come colomba, ma pochissimo scaltra, dice: L'arte sacra è fatta per pregare. Falso. L'arte sacra non ha mai avuto questo compito. Si pensi alla prima arte cristiana: simboli e allegorie. Davanti al pesce o al pastore non si pregava. Erano il segno di una fede e il simbolo di una dottrina. Cristo nella persona di Orfeo non faceva pregare; faceva meditare... »

« E si pensi all'arte (potentissima) dei bizantini, coi simboli delle colombe sull'albero della vita e dei pavoni spennati. Quei pavoni spennati potrebbero muovere il riso di un osservatore sprovveduto, piuttosto che muovere la preghiera sui suoi labbri ».

Prossima Personale

EZIO SCLAVI

10 reproductions BRAQUE, DERRAIN, DUFY, GRIS, LEGER, LURCAT, MASSON, MATISSE, PICASSO, ROUAULT. Edd. Jeanne Bucher, Paris.

Grande album: riproduzioni con procedimento nuovissimo e di una fedeltà all'originale mai prima ottenuta.

GIUS. COLUCCI - Pozzo Rubino (rom.)
Milano, L. 10.

La Galleria assicura ai suoi Espositori
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domo-
dossola, Gallarate, Genova, Legnano,
Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia,
Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Po-
stumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona,
Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 15583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Milano;

Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1950.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORICHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

Cornici CESARE BIGANZOLI

68, Corso Garibaldi MILANO Telef. 66 722

Cornici legno intagliato, "guilloché", e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 191 Direttore U. Fruguele
Via G. Compagnoni, 28 MILANO Telef. 55335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.
Servizio particolarmente accu-
rato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di
arredamento degli ambienti il**

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la crea-
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28

ROMA - VIA S. Maria in Via, 37

FIRENZE - Piazza S. Maria Novel. 19

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 323